

Ricordando Enzo Aiello

Gli Atti di questo Incontro vogliono ricordare il collega e amico Enzo Aiello, venuto a mancare prematuramente il 25 luglio scorso, una coincidenza che fa riflettere. Questa data è, infatti, il giorno dell'acclamazione di Costantino, e la scomparsa di Enzo, proprio in quel giorno, nell'anno di celebrazioni costantiniane non è senza significato. E c'è da rimpiangere che le varie manifestazioni che si sono tenute in ogni parte d'Italia e del mondo non abbiano potuto vedere come protagonista lui, che era un attento e fine studioso di problematiche costantiniane e a questo evento si stava preparando con entusiasmo.

Allievo prediletto di Salvatore Calderone, Enzo Aiello ne aveva ereditato gli interessi per la tarda antichità e per la figura di Costantino, considerato l'iniziatore dei rapporti fra il potere politico e il potere religioso. Egli ha rivolto innanzi tutto l'attenzione alla storiografia antica sulla vicenda costantiniana, attraverso una serie di indagini sulla *Pars prior* degli *Excerpta Valesiana*, una biografia pagana di Costantino, a suo avviso redatta in tempi molto vicini ai fatti narrati e successivamente epitomata e interpolata con brani di autori cristiani. Il tema ha costituito l'oggetto della tesi di Dottorato, discussa nel 1987, e poi di vari saggi e di una prima monografia, che ha avuto successive rielaborazioni, fino al recente volume *La pars constantiniana* degli *Excerpta Valesiana*, Pelorias 21, Messina 2012.

Altre indagini sono state dedicate alla vicenda costantiniana attraverso lo studio dei cosiddetti *Actus Sylvestri*, una tradizione agiografica, che contiene la narrazione relativa alla conversione dell'imperatore – tema centrale nel dibattito storiografico – secon-

do la tradizione anticostantiniana di Costantino lebbroso, guarito dal vescovo di Roma, Silvestro, attraverso il battesimo.

Enzo Aiello ha, inoltre, dedicato molti saggi al mito costantiniano, sviluppatosi sulla base degli *Actus*, mito che a lungo restò come l'esclusiva memoria di Costantino, soprattutto nel campo delle tradizioni popolari, in cui i momenti più significativi sono: la visione della croce, la battaglia di Ponte Milvio, la lebbra, il battesimo e la donazione. Se le prime critiche a questa costruzione mitica sono da individuare nell'età umanistica, un momento cruciale è stato visto da Aiello nel periodo tra il rinnovamento umanistico e il movimento protestante da un lato e la riforma protestante dall'altro, quando la figura di Costantino si venne a trovare al centro di animati dibattiti e il mito venne a poco a poco scomparendo. È proprio al pensiero dei riformatori che si ispira la moderna storiografia su Costantino, che è stata da Aiello approfondita anche in relazione all'attività scientifica di Salvatore Calderone, di cui ha riesaminato il *Costantino e il Cattolicesimo*, in occasione del Convegno svoltosi a Messina per ricordare il Maestro.

Un altro filone dell'indagine storiografica di Aiello, dalla tesi di laurea ad oggi, riguarda la burocrazia tardoantica, in particolare il *magisterofficiorum*, uno dei più potenti funzionari tardoantichi.

Importanti sono anche le ricerche dedicate all'età dei Vandali, con attenzione al problema storiografico, alla burocrazia, al sistema difensivo, alla legislazione. In linea con gli studi più recenti, Aiello sostiene che la venuta dei Vandali non segnò alcuna frattura e che l'economia mediterranea mantenne una certa vivacità per tutto il V secolo. Proprio su queste tematiche aveva organizzato nel 2009 a Messina un Convegno, i cui Atti aveva cominciato a curare e che spero vedano la luce fra non molto. Purtroppo, invece, non vedrà la luce una monografia, che stava preparando sullo steso argomento.

Infine, alcune ricerche sono state dedicate ai temi dell'agiografia, sempre vista in stretta relazione con i temi della storia politica e sociale del tempo.

Ma Enzo non era solo un grande studioso, era una persona speciale, un uomo sempre sereno ed equilibrato, profondamente one-

sto, disponibile verso tutti, un amico sincero per quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di lavorare con lui. Il suo carattere meraviglioso, la sua calda umanità, la sua innata signorilità, la sua correttezza, la sua estrema disponibilità, facevano sì che fosse punto di riferimento per colleghi e allievi, che a lui ricorrevano chiedendo consiglio ed aiuto in ogni occasione. Per questo il rimpianto di averlo perduto è grande, ma c'è insieme la certezza che Enzo sarà sempre con noi e ci sosterrà nel nostro lavoro.

Lietta De Salvo

